

Stop al nuovo bonus infrastrutture

La Ragioneria blocca l'estensione del credito d'imposta - Dl da 607 milioni in 10 anni

Carmine Fotina
Marco Rogari
ROMA

Sul decreto "del fare" arriva la bollinatura della Ragioneria dello Stato, accompagnata però, a sorpresa, da un altolà sull'estensione del credito di imposta per le infrastrutture. Il testo, che dopo la firma del presidente della Repubblica potrebbe essere pubblicato già oggi sulla Gazzetta ufficiale, contiene diverse novità sul fronte delle coperture con un mix di interventi che va dall'aumento dell'aliquota delle accise sui carburanti all'otto per mille, dai fondi per le emittenti televisive all'estensione della Robin tax alle imprese di minori dimensioni (quest'ultima misura rientrata in extremis). Per i primi dieci anni, gli oneri sono pari a 607 milioni, poi alcune voci peseranno in modo strutturale anche negli anni seguenti.

La relazione tecnica circolata tra i vari ministeri competenti si sofferma in modo critico sulla riduzione da 500 a 200 milioni dell'importo minimo di valore delle infrastrutture che possono accedere al credito d'imposta. Non è possibile, secondo i tecnici, verificare positivamente la norma,

nell'incertezza sui futuri introiti legati alle nuove opere. Non si può dunque escludere che possano derivare effetti negativi in termini di maggiori entrate. La norma, a questo punto, è a forte rischio e potrebbe essere completamente stralciata dal decreto.

Si risolve intanto il "giallo" sulla nuova versione della Robin tax, la norma sulla maggiorazione dell'aliquota Ires. Come anticipato ieri dal Sole 24 Ore, dopo un lungo tira e molla è rientrata l'estensione della misura, che ora graverà anche sulle imprese energetiche minori. Si considerano ricavi superiori a 3 milioni e reddito imponibile superiore a 300 mila euro, mentre fino ad oggi i parametri sono rispettivamente di 10 milioni e 1 milione di euro.

La Robin tax ha un duplice scopo. Da un lato servirà a garantire buona parte delle coperture richieste dalle altre norme di spesa inserite nel provvedimento (si veda altro articolo in pagina). Dall'altro, attraverso il gettito che emergerà dopo aver assolto questa funzione, contribuirà a ridurre la bolletta elettrica intervenendo sulla componente A2 per poco più di 210 milioni in dieci anni. Altre risorse per ridurre le tariffe arriveranno inve-

ce dall'attenuazione dei sussidi Cip6, ma c'è da interrogarsi seriamente sulla reale capacità del decreto di garantire i risparmi, per ben 550 milioni annui, preannunciati dal ministro dello Sviluppo economico Flavio Zanonato.

Il decreto "del fare" si avvia dunque alla pubblicazione in Gazzetta con alcune incognite imprevedute. Ieri è comunque arrivato il giudizio positivo del Fondo monetario internazionale, che ha definito «importanti le misure annunciate a sostegno degli investimenti e il rispetto degli impegni nei confronti della Ue in termini di politiche di bilancio». Pur rimarcando che resta «molto importante per l'Italia un'agenda di riforme strutturali».

La primissima urgenza del governo è sciogliere il nodo Iva. La data del 1° luglio in cui, in assenza di scelte diverse, scatterà l'aumento si avvicina a grandi passi. E l'Esecutivo non ha ancora preso una decisione sull'eventuale stop. Una decisione che potrebbe arrivare al Consiglio dei ministri di mercoledì 26 giugno in cui sarà varato il pacchetto occupazione. Ma l'ipotesi del rinvio, di 3 mesi (costo 1 miliardo) o di 6 mesi (costo 2 miliardi), che è sul tavolo a Palaz-

zo Chigi non sembra affatto convincere il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni. Che viste le enormi difficoltà incontrare anche per coprire il decreto "fare", continua a nicchiare non escludendo di lasciar scattare a luglio l'aumento dell'Iva. Ma Pdl e Pd spingono per lo stop.

Per il viceministro dell'Economia, Luigi Casero, evitare l'aumento dell'Iva è «una misura necessaria perché rischiamo un ulteriore appesantimento psicologico negativo sulla visione che hanno i consumatori». L'altro viceministro dell'Economia, Stefano Fassina, in un'intervista a Il Messaggero insiste per un rinvio a dicembre: sarebbe la «misura migliore per incrementare l'occupazione». Un rinvio di qualche mese definito «una buona cosa» dal presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano. Il sottosegretario allo Sviluppo, Simona Vicari, afferma che il governo si sta adoperando al massimo e aggiunge che bisogna anche «iniziare anche ad interrogarsi se non sia necessario rivedere i limiti imposti alla circolazione del contante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



a pag. 16-17

Lo speciale «Casa Imprese Fisco»

Il nodo Iva

Al Cdm del 26 giugno la decisione sul rinvio di 3 o 6 mesi, ma l'Economia continua a frenare

Il giudizio Fmi

«Importanti le misure annunciate. Ora andare avanti con le riforme strutturali»

REVISIONE IN EXTREMIS

Provvedimento forse già oggi in Gazzetta ufficiale.

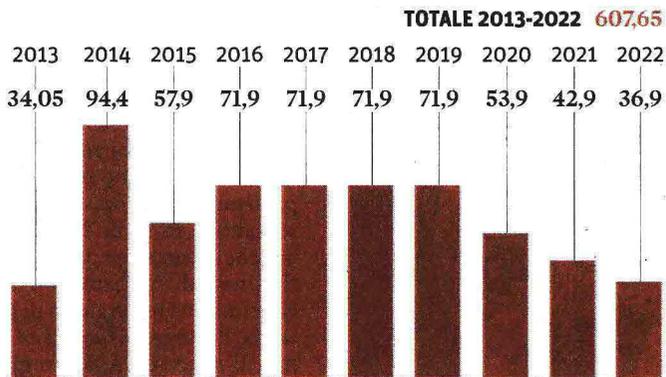
Robin Tax estesa e norma

Cip6 non basteranno per i

550 milioni del taglia-bollette

Le risorse necessarie nei primi dieci anni

Le coperture del decreto legge. **In milioni di euro**



Promossi e bocciati

IMAGOECONOMICA

CREDITO D'IMPOSTA

Il nodo infrastrutture
 Bloccata dalla ragioneria la riduzione da 500 a 200 milioni dell'importo minimo di valore delle infrastrutture che possono accedere al credito d'imposta

IL LIMITE «RIDOTTO»

200 milioni

IMAGOECONOMICA

ROBIN TAX

Imposta sulle imprese minori
 La Robin tax ora graverà anche sulle imprese energetiche minori, con ricavi superiori a 3 milioni e reddito imponibile superiore a 300mila euro

IL NUOVO IMPONIBILE

300 mila €

